

Il sindaco Gentilini: «Sicuramente avremo dei problemi». E Stiffoni: «Controlleremo i documenti». Sotto accusa anche il prete, nel giorno dell'appello del Papa

Benetton ospita il Ramadan, la Lega manda gli sbirri

Porte aperte agli islamici nel cuore di Treviso: considerata un'offesa l'iniziativa degli industriali

Virginia Lori

TREVISO I Benetton concedono agli immigrati islamici il Palaverde per la preghiera conclusiva del Ramadan, e scoppia la polemica visto che il palazzetto dello sport si trova nel Comune di Villorba a due passi da Treviso, la città del sindaco leghista Giancarlo Gentilini. L'evento non potrà che creare problemi di ordine pubblico, dato il gran numero di fedeli che affluiranno, è la sintesi del pensiero sull'argomento del sindaco-sceriffo.

Che poi rafforza così: «Rispetto la scelta compiuta da un privato - aggiunge - che però avrebbe dovuto prendere contatto con il sindaco di Villorba. Da parte mia, ho fatto la mia parte non concedendo spazi pubblici nel mio Comune». E non finisce qui. A dar manforte a Gentilini arrivano altri toni allarmistici. Sempre per bocca di un leghista, il collega di partito del sindaco nonché senatore, Piergiorgio Stiffoni. «Ho inviato un telegramma urgente al questore e al prefetto di Treviso - si affretta a sottolineare in una nota - per invitarli a disporre controlli sulla regolarità dei documenti degli extracomunitari che parteciperanno alla Festa del Ramadan».

Cos'è che da tanto fastidio alla Lega? «La cosa che mi ha lasciato l'amaro in bocca - prosegue Stiffoni - non è solo il comportamento della famiglia Benetton, che non penso abbia mai avuto il permesso di festeggiare il Natale a Riad, ma il sostegno alla manifestazione religiosa dato da un prete cattolico, Don Canuto Toso, che si è fatto sponsor del Ramadan. Questa falsa teologia della liberazione di cui si sta facendo portavoce don Canuto è uno schiaffo alle sofferenze, alle tragedie e alle vessazioni che tante donne e uomini cristiani stanno soffrendo in quei paesi retti da regimi islamici».

Chiamato in causa, don Canuto, che è responsabile trevigiano della associazione Migrantes, non si tira indietro. «Io - dice - non ho fatto altro che interpretare il messaggio sul Ramadan del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso sul tema della pace tra cristiani e musul-

«L'azione di quel prete è falsa teologia. Uno schiaffo ai cristiani che stanno soffrendo nei paesi islamici»



Musulmani pregano nella moschea di Baghdad l'ultimo venerdì del mese del Ramadan

Più risorse per governare i flussi. Oggi la Ue vota sull'immigrazione

BRUXELLES La gestione dei flussi migratori - compresa un'incisiva lotta al traffico di clandestini - deve diventare un elemento sempre più integrato nelle politiche di cooperazione e sviluppo dell'Unione con i paesi terzi.

Allo stesso tempo, gli stati membri dell'Ue devono rendersi conto che «le risorse comunitarie ed i margini di manovra non sono illimitati»: occorre dunque «coerenza nelle azioni e la condivisione delle responsabilità fra tutti gli attori interessati». Sono questi i due principali messaggi contenuti in un dettagliato rapporto che la Com-

missione Ue approverà oggi e dedicato ad una strategia comune per fronteggiare con successo il problema dell'immigrazione legale ed illegale. Il documento - firmato dai commissari Antonio Vitorino (affari interni e giustizia), Chris Patten (relazioni esterne) e Poul Nielson (sviluppo ed aiuti umanitari) - è la risposta dell'esecutivo di Bruxelles ad un mandato ricevuto dai leader Ue al vertice di Siviglia e passa in rassegna gli strumenti a disposizione per indurre i paesi d'origine dell'immigrazione a cooperare.

Il rapporto ricorda che nell'anno 2000 circa

700 mila immigrati legali sono giunti nell'Ue. Sull'ampiezza del fenomeno dei clandestini esistono invece solo stime, che indicano in circa 3 milioni il numero di clandestini presenti sul territorio dell'Unione. La Commissione europea insiste nel sottolineare che l'immigrazione «non va vista solo come un problema», ma anche come una necessità per le società industrializzate, che «continueranno in futuro ad avere bisogno di forza lavoro sia in settori di punta che in quelli meno qualificati».

La chiave per governare la pressione verso l'Europa è da un lato quella di intervenire con programmi di assistenza e cooperazione per stradicare in loco i fattori di spinta dell'emigrazione (povertà, violazioni dei diritti umani, conflitti); dall'altro, migliorare la capacità dei paesi d'origine nel controllo dei flussi illegali. Per questo l'Ue inserirà regolarmente negli accordi di associazione e di cooperazione una clausola migratoria che mira - sia pure con un approccio caso per caso -

ad una collaborazione più efficace.

Bruxelles sottolinea che le risorse finanziarie disponibili nel bilancio Ue sono limitate. Il capitolo delle politiche d'asilo, immigrazione e gestione delle frontiere esterne - che fa capo alla Direzione giustizia ed affari interni - prevede per il 2002 fondi pari a circa 52 milioni di euro (lo 0,83% delle spese per le politiche interne dell'Unione), in gran parte assorbiti dal Fondo europeo per i rifugiati. Alla lotta contro l'immigrazione illegale sono destinati nel complesso 68 milioni di euro. È chiaro - rileva il rapporto - che «saranno necessarie ulteriori risorse. Lo svolgimento di nuovi compiti sarà possibile solo se nuovi fondi saranno resi disponibili».

Il tema è caro all'Italia, che è uno dei paesi più esposti nel controllo delle frontiere esterne dell'Ue. A questo riguardo, la Commissione sta preparando uno studio su un meccanismo di suddivisione degli oneri fra gli stati membri.

Crotone

La procura «scagiona» 6 scafisti «Hanno agito per necessità»

CROTONE Hanno «compiuto il fatto in presenza della causa di giustificazione dello stato di necessità». Con questa motivazione, sei cittadini della Liberia, sottoposti a fermo di Pg dalla Polizia di Stato perché accusati di avere costituito l'equipaggio di una imbarcazione che trasportava clandestini, sono stati rimessi in libertà dal Gip del Tribunale di Crotone. I sei si trovavano a bordo di una barca con 80 cittadini extracomunitari soccorsi dalla Marina al largo delle coste dell'isola di Lampedusa e trasportati dalla nave della Marina militare Sfinge nel porto di Crotone lo scorso 15 novembre.

Il magistrato ha così rigettato la richiesta di emissione della misura cautelare nei confronti dei presunti scafisti (pur convalidandone il fermo) che era stata chiesta dal pubblico ministero. E ciò in considerazione del fatto che quelle sei persone, Robert Sansan, di 28 anni, John King (24), Yawson Bismark (32), Tony Williams (25), Joseph Benith (23) e John Lax (25), di fatto sarebbero fuggite dalla Liberia, cercando di approdare in Europa, perché nel loro Paese d'origine, almeno per alcuni di essi, la vita era diventata insostenibile. Ma la decisione, il Gip l'ha anche assunta sulla scorta della constatazione che a carico dei sei non sarebbe stata «sufficientemente rag-

giunta la soglia della gravità indiziaria». Dopo lo sbarco, un uomo di nazionalità pakistana aveva indicato Robert Sansan come uno degli scafisti. L'uomo ha confessato indicando gli altri membri dell'equipaggio. Sansan, ha poi raccontato al giudice di essere stato costretto a fuggire dalla Liberia dopo che una delle fazioni in lotta gli aveva ucciso il padre ed aveva tentato di uccidere anche lui nel corso di una violenta aggressione.

Durante l'udienza Sansan ha mostrato i segni che ancora porta sul corpo. L'uomo ha quindi raccontato di essere fuggito dalla Liberia e di essere stato in vari paesi dell'Africa e dell'Asia minore sino a quando non gli è stata prospettata la possibilità di arrivare in Italia. Altri due presunti scafisti, Bosmark e Williams, pur negando l'addebito, hanno sostenuto di essere scappati a loro volta dalla Liberia per sfuggire alla fame e per salvare la loro vita dopo che l'esercito aveva fatto irruzione nelle loro fattorie.

«Nella misura in cui tale versione pare allo stato sufficientemente credibile», ha osservato il Gip, e quindi capace di incidere «sulla posizione dei coindagati Bismark e Williams», il giudice ha ritenuto che tutti e sei i liberiani abbiano «compiuto il fatto in presenza della causa di giustificazione dello stato di necessità».

mani, prestandomi a fare da tramite della richiesta della comunità islamica. Ho inoltrato ai Benetton la richiesta, richiamandomi anche a quel logo dei "Colors" su cui hanno costruito la loro immagine, e che leggo come un segnale di dialogo interculturale. Credo che Gilberto Benetton ne abbia colto il senso, e oggi sono stati gli stessi rappresentanti della comunità ad incontrare i suoi delegati per definire gli aspetti pratici dell'iniziativa». «Quanto a me - osserva - ambasciatore non dovrei portare pena, ma invece io ne sto portando molte, accusato come sono di essere un buonista che aiuta un mondo islamico identificato con il terrorismo».

Argomentazioni cui si è invece mostrato impermeabile Gilberto Benetton, presidente di Edizioni Holding cui il palasport fa capo, e che ha subito chiarito che «il Palaverde è aperto a tutti», senza distinzioni. Una posizione molto apprezzata da Abderrahmane Kounti, uno dei rappresentanti della numerosa comunità islamica trevigiana e collaboratore del consolato del Marocco. «Questo è un grande gesto di solidarietà - dice - Inviteremo tutti alla nostra preghiera, dal prefetto al questore e anche ai rappresentanti di Confindustria, perché deve esserci dialogo e rispetto reciproco».

«Per la prima volta quest'anno abbiamo voluto organizzare la preghiera in una sala così ampia, e siamo riusciti a farlo grazie ai tanti che ci hanno voluto aiutare, da don Canuto all'Associazione Fratelli d'Italia. Inviteremo tutti alla nostra preghiera, dal prefetto al questore e anche ai rappresentanti di Confindustria, perché deve esserci dialogo e rispetto reciproco», ribadisce.

Quanto a chi sostiene che nei Paesi islamici non c'è altrettanta attenzione ai cristiani, il rappresentante della comunità islamica respinge le accuse al mittente. «In Marocco ci sono tante chiese cristiane e sinagoghe, che sono sempre rimaste aperte - sottolinea Abderrahmane Kounti -; se tutti noi leggessimo la Torah, il Vangelo e il Corano, per metterci d'accordo non servirebbe l'Onu, basterebbe sederci insieme a bere un caffè».

Don Canuto: «Sono accusato di essere un buonista che aiuta il mondo islamico identificato con i terroristi»

Il Papa: attenti al razzismo, si annida anche nella Chiesa

«Gli immigrati sono vittime del terrorismo, dopo l'11 settembre. L'integrazione è un dovere verso chi fugge»

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Il razzismo e la xenofobia contro i migranti e i rifugiati sono un male da battere. L'accoglienza verso lo straniero è un dovere. Ne è convinto Giovanni Paolo II che ieri è tornata a lanciare il suo allarmato appello. L'occasione è stato il messaggio per l'89ma «Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2003» presentata ieri in Vaticano. Questa volta, però, il Papa non si è limitato ad indicare alla Chiesa un terreno di impegno, l'ha anche invitata ad un esame di coscienza e a rimuovere quelle chiusure verso lo straniero presenti al suo interno.

Il dramma degli immigrati è il dramma del mondo moderno. Lo testimonia il bollettino, che ogni giorno va tragicamente aggiornato, di coloro che perdono la vita nel tentativo di fuggire dalla loro situazione disperata. Sono oltre 190 milioni coloro che da tutti i continenti sono stati costretti a lasciare la propria terra e sono 50 milioni quelli «sfollati» all'interno dei propri paesi. Il dato è stato reso noto ieri, durante la presentazione del messaggio del Papa, da mons Stephen Fumio Hamao, presidente del pontificio consiglio per i Migranti. «E gli immigrati sono fra le vittime dell'11 settembre e del terrorismo».

Molto spesso le migrazioni sono «forzate» per sfuggire dai conflitti, dalle violazioni dei diritti umani, dall'oppressione politica o religiosa, perché le condizioni di vita sono divenute insostenibili. Nel suo «messaggio» il pontefice ha richiamato «i casi tragici anche recenti di movimenti forzati di persone per motivi etnici e nazionalistici che hanno portato un'indicibile sofferenza nella vita dei gruppi colpiti». Sono frutto di «intenzioni e azioni peccaminose» contro le quali Giovanni Paolo II chiede di opporsi.

L'invito rivolto in particolare alla Chiesa è a far fronte ai «nuovi doveri» di accoglienza verso «i forestieri più vulnerabili»: sono i migranti senza documenti, i profughi a causa dei conflitti, coloro che hanno bisogno d'asilo, le vittime, in maggioranza donne e bambini - del terribile crimine che è il traffico di esseri umani».

Vi è da contrastare un clima di ostilità, di sospetto e di discriminazione verso lo straniero diffuso dopo l'11 settembre, in forme di razzismo, di xenofobia e di nazionalismo esasperato che in molte società «sono divenuti più sottili e diffusi». Li ha indicati mons. Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per i Migranti: l'intolleranza «si manifesta in forme non violente, ma pur dolorose e riprovevoli come, ad esempio, nell'esclusione sociale degli

stranieri o dei non nazionali, nella discriminazione nel mondo del lavoro e per quanto riguarda gli alloggi e la sanità». Da qui il richiamo alle società civili e alle comunità cristiane per una maggiore «vigilanza» visto che «l'odio e l'intolleranza razziale possono riapparire in qualsiasi società, per quanto avanzata essa possa considerarsi».

L'accoglienza è un dovere per il credente, Giovanni Paolo II lo ricorda alla Chiesa «particolare», le diocesi e le par-

rocchie, che spesso alle prese con realtà «multietniche», vivono ancora atteggiamenti di chiusura e di diffidenza verso lo straniero, anche se cristiano. Al contrario, per il Pontefice la presenza di queste culture «diverse» va intesa come

un'occasione per rivalutare la dimensione cattolica, di apertura «cosmopolita», della Chiesa. Non bisogna «limitare l'appartenenza a una comunità locale sulla base etnica o di altre caratteristiche esterne» ammonisce. Questo «rappresen-

rebbe un impoverimento per tutti». Da qui l'invito ai cristiani a non chiudersi in se stessi ed a «imparare a discernere l'opera di Dio nelle persone di altre culture». Le comunità culturali «miste», sottolinea il Papa, possono, invece, rappresentare un'opportunità in più nel confronto ecumenico tra le Chiese cristiane e nell'impegno contro il razzismo, la xenofobia e il nazionalismo esasperato.

Il percorso non è semplice. Giovanni Paolo II ne è consapevole. «Il cammino verso la vera accettazione degli immigrati nella loro diversità culturale - riconosce - in effetti è difficile e talvolta si presenta come una vera via Crucis. Questo però non deve scoraggiare nessuno».

«Spesso la solidarietà - aggiunge - non è cosa spontanea. Essa richiede formazione ed allontanamento da atteggiamenti di chiusura». Per far fronte a questo fenomeno il Papa fa appello alle «vaste risorse educative e formative ad ogni livello» che la Chiesa possiede. Chiede, quindi, a genitori e insegnanti di impegnarsi, di combattere il razzismo e la xenofobia. Ma anche gli immigrati devono fare la loro parte. Chiede loro di «riconoscere il dovere di onorare i Paesi che li ricevono e a rispettare le leggi, la cultura e la tradizione della gente che li ha accolti», perché «solo così prevarrà l'armonia sociale».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publirkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il presidente Gavino Angius, le senatrici e i senatori del Gruppo Ds-l'Ulivo partecipano commossi al cordoglio e al dolore della famiglia per la scomparsa del

Sen. PASQUALE POERIO
 deputato e senatore per tre legislature, dirigente di spicco del Partito comunista italiano, protagonista del movimento per la conquista e il riscatto della dignità dei contadini del Mezzogiorno.

Profondamente addolorati per la scomparsa di

ELEONORA
 ci stringiamo commossi al nostro Giorgio, a Marta e Paolo Morabito.

Le compagne e i compagni FP-CGLI Lombardia

3-12-1999
 Marisa Malagoli Togliatti, Alessandra e Alfredo Imbellone ricordano ai tanti che l'amarono e la stimarono

NILDE IOTTI
 Presidente della Camera dei deputati

Ringraziano quanti in questi anni hanno partecipato al loro dolore per la sua perdita.

Per **Necrologie ADESIONI Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publirkompass

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00